

## GIUSEPPE VERDI.

L'esule, La seduzione, Il poveretto, Stornello, Romanze, Tantum ergo, Ave Maria

Ramón Vargas, tenore

Joanna Parisi, soprano; Charles Spencer, pianoforte

Capriccio C5170.

giudizio artistico: OTTIMO

Se da una parte ci ha letteralmente ubriacato di edizioni del *Trovatore*, *Otello*, *Traviata*, *Rigoletto* e compagnia bella (e Dio solo sa di quante avremmo potuto fare tranquillamente a meno!), l'anno verdiano appena trascorso ha curiosamente trascurato le romanze, un ambito obiettivamente piccolo ma non privo di importanza della produzione del Cigno di Busseto. Contrariamente a molte opere analoghe scritte nella seconda metà del XIX secolo, le romanze di Verdi non sono vacui brani salottieri, concepiti per fare da innocuo sfondo alle conversazioni e ai flirt dei membri più in vista della buona società milanese, ma lavori che pretendono di essere ascoltati con attenzione, grazie a brillanti spunti teatrali e a una linea vocale non priva di passaggi impegnativi. Come ha sottolineato giustamente il celebre studioso Werner Oehlmann, queste romanze rappresentarono per Verdi una sorta di laboratorio espressivo, che gli permise di mettere a punto quella straordinaria capacità di caratterizzazione che negli anni della maturità gli consentì di tratteggiare le figure di volte in volta vigorose e malinconiche di tanti personaggi entrati a far parte dell'immaginario collettivo. Proprio per questo motivo, queste opere non richiedono fini dicitori ma interpreti a tutto tondo, in grado di sbalzare le passioni in tutta la loro immediatezza, evitando stucchevoli manierismi e svenevolezze assolutamente fuori dalle corde di Verdi. Sotto questo aspetto il tenore messicano Ramón Vargas dimostra di possedere il giusto temperamento, rodato da innumerevoli allestimenti lirici che lo hanno visto vestire con successo i panni di Manrico, di Alfredo, di Don Carlo e del Duca di Mantova. Il suo approccio può essere apprezzato fin dall'*Esule* che apre il programma di questo disco, nel quale sfoggia una notevole musicalità, una bella emissione e un fraseggio elegante, dimostrandosi capace di passare in maniera molto convincente dalle effusioni liriche a momenti di intensa drammaticità. Vargas si disimpegna onorevolmente anche nei brani meno mossi, come in *Non t'accostar all'urna*, nel quale esprime con virile compostezza la mestizia di un defunto sdegnoso delle attenzioni (postume) della consorte. Al suo fianco si mette in bella evidenza il soprano Joanna Parisi, che riesce a regalarci tra le altre cose una lettura gaia e piacevolmente leggera dello *Stornello*, calandosi perfettamente nello spirito di questa pagina. Al contrario non appare sempre a fuoco l'accompagnamento del pianista Charles Spencer, che spesso si limita a svolgere un semplicissimo compito senza cogliere le sfumature della scrittura verdiana, un fatto che peraltro non impedisce di cogliere la bellezza di queste piccole gemme (*Giovanni Tasso*).